

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-07-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	18/07/2019	5	Intervista a Domenico Pompili - Amatrice ora zero = Ad Amatrice ricostruzione a zero <i>Alessia Guerrieri</i>	2
AVVENIRE	18/07/2019	5	Nulla si muove e i cittadini se ne vanno, così Teramo rischia di morire <i>Paolo Martocchia</i>	4
GIORNALE	18/07/2019	9	Le scosse che fecero 299 vittime tra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo <i>Redazione</i>	5
GIORNALE	18/07/2019	9	Amatrice tre anni dopo tra cantieri, ritardi e sindaco in sospenso <i>Fabrizio De Feo</i>	6
MANIFESTO	18/07/2019	13	La desolazione mortale sotto il cono del Vesuvio = La desolazione mortale sotto il cono del Vesuvio <i>Linda Maggiori</i>	7
MANIFESTO	18/07/2019	13	L'Artico brucia e i suoi boschi prendono fuoco <i>Redazione</i>	9
SOLE 24 ORE	18/07/2019	3	Cantieri anti dissesto per 1,8 miliardi nel 2019 <i>M.per.</i>	10
STAMPA	18/07/2019	63	Qualche temporale nelle regioni del nord molto caldo da domenica <i>Daniele Cat Berro</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/07/2019	1	Sardegna, incendio in Ogliastra: Procura apre fascicolo per dolo <i>Redazione</i>	12
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/07/2019	1	Protocollo d'Intesa ENAC SIS 118 per la formazione del personale coinvolto nelle operazioni HEMS <i>Redazione</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/07/2019	1	Terremoto Centro, a Sarnano (MC) inaugurato nuovo poliambulatorio <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/07/2019	1	Civetta (Dolomiti), soccorso un giovane all'attacco della Ferrata Tissi <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/07/2019	1	Progetto Ingv per valutare pericolosità sismica e vulcanica delle Eolie <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/07/2019	1	Pullman bloccato nel tunnel del Monte Bianco: 67 persone evacuate <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/07/2019	1	Wwf: "Prendersi cura dei fiumi per affrontare la crisi climatica" <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/07/2019	1	Rassegne stampa - Protezione Civile - **** 17 Luglio 2019 **** <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/07/2019	1	Nord Adriatico: temperatura marina superficiale in aumento da cent'anni <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/07/2019	1	Frana nel Bolognese, evacuate tre famiglie <i>Redazione</i>	22
liberoquotidiano.it	17/07/2019	1	Maltempo: in Veneto dichiarato stato di attenzione fino alle 8 di venerdì <i>Redazione</i>	23
liberoquotidiano.it	17/07/2019	1	Sergio Mattarella, il commissario alla ricostruzione voleva nascondergli Amatrice: dopo il terremoto... <i>Redazione</i>	24
quotidiano.net	17/07/2019	1	Rigopiano, la fidanzata di Gabriele: orgogliosa di lui. Dette l'allarme, nessuno si mosse - Cronaca <i>Rita Bartolomei</i>	25
ilmessaggero.it	17/07/2019	1	Rieti, un mercoledì da bollino verde per l'allerta sulle ondate di calore <i>Redazione</i>	26
ilmessaggero.it	17/07/2019	1	La bella Ussita devastata dal sisma rinasce come "porto di montagna". L'impegno di Chiara&co: Ecco la casa dove una volta si sciava <i>Redazione</i>	27
ilmessaggero.it	17/07/2019	1	Ussita dopo il terremoto <i>Redazione</i>	29
ilmessaggero.it	18/07/2019	1	Uj torna alle origini: Masone i segreti svelati a metà <i>Redazione</i>	30
lapresse.it	17/07/2019	1	Torna il sole, qualche pioggia sui rilievi: il meteo del 17 e 18 luglio <i>Redazione</i>	31

Intervista a Domenico Pompili - Amatrice ora zero = Ad Amatrice ricostruzione a zero

[Alessia Guerrieri]

Oggi la visita del presidente della Repubblica Mattarella per l'inaugurazione di una scuola Amatrice ora zero. Sgomberate le macerie, resta un grande vuoto. E il 40% di persone in meno. Il vescovo Pompili avverte: La gente è stanca, la politica deve fare di più. ALESSIA GUERRIERI Il capo dello Stato stamane, nella cittadina più colpita dal sisma del 2016, si troverà davanti una grande spianata dove un tempo sorgeva il centro storico e una comunità che sembra non credere più alle promesse non mantenute sulla ricostruzione. Sono infatti meno di un quinto le domande di contributo per riparare le case lesionate consegnate nel Lazio, che scendono sotto il 5% se si parla di danni gravi. Il vescovo di Rieti Pompili auspica una assunzione di responsabilità sia dei governanti, sia dei cittadini, che invita alla speranza. Martocchia nel Primopiano a pagina 5 Ad Amatrice ricostruzione a zero Oggi la visita del presidente Mattarella per l'inaugurazione di una scuola nel centro terremotato Il vescovo di Rieti Pompili lancia l'allarme: La gente è stanca e disincantata, la politica faccia di più. ALESSIA GUERRIERI Ricostruzione quasi a zero o poco più, una popolazione ormai stanca e disincantata per le troppe promesse non mantenute. E la grande pecca della classe politica che questi anni ha dimostrato di non saper lavorare in maniera prospettica. Parla alla vigilia dell'arrivo del capo dello Stato ad Amatrice il vescovo di Rieti Domenico Pompili per spiegare come la vicenda del terremoto debba diventare una questione superpartes, deve chiamare in causa tutti e non deve essere motivo di scontro o peggio ancora di scambio politico elettorale. Cosa vedrà Mattarella al suo arrivo? Troverà un'immensa spianata di quello che fu il centro storico completamente sgombrato dalle macerie, fatti salvi alcuni spazi come la chiesa di San Francesco, la casa delle suore e la torre civica. Troverà una comunità che si è ridotta del 40%, con il popolo delle seconde case, che era quello che vivacizzava la comunità di Amatrice, che non è nelle condizioni di poter tornare perché non ci sono ancora spazi utili per loro. Insomma quella che era la vita di un centro di montagna, che nel periodo estivo aveva un sussulto di vitalità in questo momento è ancora al palo. Mattarella troverà persone stanche disincantate, perché ci si aspettava un'accelerazione, persone che chiedono di vedere qualcosa di ricostruito per tornare a credere nel futuro di Amatrice. La scuola che il presidente inaugurerà sarà una di quelle cose che lasciano ben sperare, una delle poche però. L'ennesima proroga per le domande di ricostruzione è il segnale dello stallone... E proprio il sintomo della sfiducia che serpeggia, visto che il bilancio della ricostruzione è quasi a zero o poco più. Se non ci si mette d'impegno a pensare di voler progettare la ricostruzione della propria casa, che sia la prima o la seconda, vuoi dire che non si crede si possa arrivare in fondo e questo è allarmante. Tuttavia la ricostruzione va portata avanti dall'alto, con una forma di intervento statale che sia più celere e più libera da una serie di vincoli e appesantimenti, e anche con una compartecipazione dal basso perché ogni cittadino è chiamato a scommettere su questa possibilità. Sicuramente una parte della responsabilità sta in capo a ciascuno, perché non è che si può aspettare tutto dall'alto. È appena arrivata l'ordinanza per la ricostruzione delle chiese. Come la giudica? Dobbiamo vederla in esecuzione questa ordinanza, prima di giudicarla, perché le cose si sperimentano mentre si vive. Certo è troppo presto per valutarla, ma è un segnale positivo che venga finalmente emanata dopo un anno e mezzo di attesa e di serrata trattativa. La Chiesa si è sentita chiamata in causa perché ci siamo resi conto, già della fase della messa in sicurezza che se non ci si muoveva, il rischio era che ne le Soprintendenze, né i Comuni riuscissero a far fronte. Come diocesi di Amatrice, ad esempio, abbiamo eseguito più messe in sicurezza da soli che tutti gli altri soggetti insieme perché le chiese sono un bene sociale oltre che di culto. Le istituzioni sono state vicine alla popolazione. E la politica? Sia il Papa che il capo dello Stato hanno sempre seguito con attenzione la situazione, quello che a mio parere è un po' debole è la politica. Quando dissi ai funerali tre anni fa che la ricostruzione non doveva diventare una querelle politica qualcuno disse che non era il caso di drammatizzare. Abbiamo invece constatato che la politica ogni volta che c'è stato un cambio ha azzerato la situazione e ricominciato daccapo. E questa è una pretesa

assolutamente miope, perché la ricostruzione è un processo che nella migliore delle ipotesi dura 10-20 anni e pensare che ci possa essere un governo o una coalizione che se ne attribuisca tutto il merito è ingenuo. Credo che questo sia il limite più grande, la vera pecca della classe politica. Ma così non si aggrava il rischio spopolamento dell'Appennino centrale? Il terremoto può diventare un'occasione per fermare un processo in atto già prima del sisma, se siamo in grado di ripensare complessivamente il nostro modo di stare in questi luoghi. Ma richiederà una scelta di lungo periodo, cercando di superare il gap che c'è dal punto di vista delle infrastrutture per avvicinare questi luoghi ai grandi centri. E investimenti sulle infrastrutture di tali per attrarre presenze lavorative a distanza. Cosa chiederà a Mattarella? Lo ringrazierò per essere presente in modo discreto, continuo e gli chiederò tre cose su cui puntare per la rifasata: da un lato le infrastrutture dall'altra l'occupazione e in nei beni culturali da mettere sicuro al più presto. Ogni volta che c'è stato un cambio di esecutivo, si è azzerato tutto per ricominciare da capo. Ma nessun governo può durare finché tutto sia ricostruito. A tre anni dal sisma dell'agosto 2016, il paese più colpito è una grande spianata. Non ci sono più le macerie, ma i cantieri non vengono avviati e la popolazione si è ridotta del 40 per cento. La sferzata del Papa nella giornata a Camerino. Situazione di stallo anche a Camerino: centro storico disabitato. Durante la sua visita (il 16 giugno scorso) il Papa disse: Sono passati quasi tre anni e il rischio è che, dopo il primo coinvolgimento emotivo e mediatico, l'attenzione cali e le promesse vadano nel dimenticatoio, aumentando la frustrazione di chi vede il territorio spopolarsi sempre di più. Gli esiti del sisma di tre anni fa in cifre. 6.0 La magnitudo del sisma di Amatrice e Accumoli, registrata alle 3.36 del 24 agosto 2016. Quella di fine ottobre a Norcia ha toccato 6.5. 298 I morti in seguito al terremoto. Le vittime furono tutte causate dalla prima, terribile scossa alle 3.36 del 24 agosto 2016. 17mila È il numero totale degli sfollati costretti a lasciare le proprie abitazioni in seguito alle due scosse di agosto e di ottobre. 110 a Gli immobili lesionati oppure dichiarati inagibili presentitutte le aree del Centro Italia colpite dal terremoto. Questa mattina alle 10 il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, parteciperà all'inaugurazione del campus "Remolo Capranica" di Amatrice, presenziando alla cerimonia di fine anno degli oltre 300 studenti che già da settembre scorso fanno lezione in un'ala completata del polo didattico di 12mila metri quadri. Il Polo nella frazione di San Cipriano, completamente antisismico e privo di barriere architettoniche, ospita i ragazzi da 3 a 19 anni comprendendo la scuola materna con annessa ludoteca, la scuola primaria e secondaria di primo grado e il liceo scientifico sportivo internazionale con il Convitto in cui vivono da un anno 30 giovani. L'intera struttura è costata circa 10 milioni di euro, con il concorso di un contributo di 7 milioni di dollari donato dalla Ferrari, progetto fortemente voluto da Sergio Marchionne. La rimozione delle macerie di Amatrice in una foto dello scorso anno. Il vescovo Pompili - tit_org- Intervista a Domenico Pompili - Amatrice ora zero - Ad Amatrice ricostruzione a zero

LA SITUAZIONE IN UN ALTRO DEI TERRITORI COINVOLTI**Nulla si muove e i cittadini se ne vanno, così Teramo rischia di morire**

[Paolo Martocchia]

ÉÁIN UNDEI PAOLO MARTOCCHIA La ricostruzione è al palo, e in 9 anni i comuni del cratere sismico della provincia di Teramo hanno perso 5.495 residenti. Allo sfollamento si aggiunge lo spopolamento, uno dei temi più delicati legati al sisma. Sono passati tre anni dal sisma che colpì l'Italia centrale, molti degli oltre 4 mila sfollati vivono negli alberghi e a far data 20 marzo le persone assistite sono 8.847:410 nelle soluzioni abitative in emergenza (Sae); 7445 con contributo di autonoma sistemazione (Cas); 673 in alberghi; 232 all'interno del Progetto case L'Aquila, e 87 nei moduli abitativi prefabbricati rurali emergenziali. L'iniziativa dell'acquisto delle case da parte della Regione per metterle a disposizione degli sfollati ha sollevato mugugni presso le assemblee degli sfollati: a detta dei portavoce, le persone hanno chiesto lumi sul metodo di assegnazione e in tanti hanno già detto di non volerli accettare. Procedure più rapide e semplificate per la ricostruzione dei beni culturali e delle chiese delle zone terremotate del Centro Italia ha annunciato il premier Giuseppe Conte in un post in cui annuncia l'ordinanza attuativa per il ripristino degli edifici di culto. Si tratta, afferma, di un impegno che avevo preso personalmente, lo scorso mese, all'incontro avuto con i Vescovi delle diocesi terremotate di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, e che riguarderà oltre 600 chiese danneggiate dal sisma. Non solo. Sono state approvate altre due ordinanze: sull'assegnazione dei fondi Inail per progetti di investimento in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, e sullo studio delle faglie attive. Ho consegnato al premier Conte una lettera che mi era stata fatta recapitare dagli sfollati - spiega il sindaco di Teramo Gianguido D'Alberto - nella quale è espresso il grido di dolore del nostro territorio e della nostra gente. Al presidente ho rappresentato le criticità del percorso di ricostruzione che, come noto, è praticamente fermo ed ho elencato quelli che sono i punti sui quali non si è ancora intervenuti. Allo sfollamento si aggiunge lo spopolamento delle varie zone: nel periodo compreso tra il 2009 e il 2018, uno studio sull'andamento demografico a cura dello Spi-Cgil di Teramo ha registrato una diminuzione del 5,27 per cento della popolazione totale. Un dato preoccupante anche se, in realtà, i numeri potrebbero essere più alti considerando le molte famiglie che si sono riversate sulla costa pur mantenendo la residenza nel comune di origine. Allo scopo di arginare questa situazione, la Regione ha definito, in linea con quanto disposto dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 - Italia -, una Strategia per le aree interne che promuova, da un lato, l'aumento del benessere e dell'inclusione sociale delle persone che vi risiedono, e, dall'altro, l'incremento della domanda di lavoro e dell'utilizzo del capitale territoriale. La ricchezza dell'Abruzzo, con i suoi parchi e le sue bellezze naturali, è anche nelle zone interne. I Comuni del cratere sismico della provincia abruzzese hanno perso più di 5 mila residenti. Allo studio un piano per ridare un futuro alle aree interne dimenticate. Oltre 5 mila le persone assistite -tit_org-

I TERREMOTI DEL 2016 E 2017

Le scosse che fecero 299 vittime tra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo

[Redazione]

I TERREMOTI DEL 2016 E 2017 Furono 299 le vittime dei terremoti che hanno colpito l'Italia centrale tra l'estate del 2016 e il gennaio del 2017. La prima scossa, quella della notte fra 23 e 24 agosto, ebbe come epicentro la valle del Tronto e colpì, con magnitudo 6.0, soprattutto Accumoli e Amatrice (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno). Nella stessa notte un'altra scossa provocò danni soprattutto a Norcia (Perugia). Un secondo grave evento si registrò il 26 ottobre, con due forti scosse che colpirono soprattutto Castelsantangelo sul Nera e Ussita (Macerata) e un terzo il 30 ottobre, con epicentro fra Norda e Pred (Perugia). A seguito di questi terremoti si registrarono ulteriori e gravi danni anche ad Amatrice e Arquata. Infine, l'ultimo evento: quello del 18 gennaio del 2017, quando si ebbero quattro forti scosse con epicentro in provincia dell'Aquila e che potrebbero aver scatenato la frana che investì l'hotel Rigopiano di Farindola provocando 29 morti -tit_org-

Amatrice tre anni dopo tra cantieri, ritardi e sindaco in sospenso

[Fabrizio De Feo]

Amatrice tre anni dopo tra cantieri, ritardi e sindaco in sospenso Oggi Mattarella in visita nella cittadina. Nel 2021 (forse) inizia la ricostruzione del centro Fabrizio de Feo. La ricostruzione ferma, il risultato delle elezioni del 26 maggio ancora sub iudice, la popolazione divisa tra applausi, silenzio e contestazione, La visita di oggi di Sergio Mattarella ad Amatrice arriva in un momento in cui il clima che si respira in città è decisamente incandescente. Tre anni dopo quel 24 agosto in cui un terremoto di magnitudo 6.0 rase al suolo Amatrice, Accumoli, Arquata e portò alla morte di 299 persone, le speranze e le attese si scontrano con la realtà. Rimosse le macerie, i tempi della ricostruzione sono ancora difficili da stabilire. La ricostruzione del centro storico potrebbe forse partire entro due anni, a condizione che la progettazione sia fatta bene, ma non ci sono certezze. I dati ufficiali raccontano che nell'area sono stati finanziati interventi per 163 milioni, ma ci sono lavori in corso per circa 10 milioni; nei Comuni a fronte di 120 interventi finanziati con 102 milioni, gare e lavori sono fermi a zero. Tanti fratelli e sorelle ancora vivono nel guado tra il ricordo di una spaventosa tragedia e la ricostruzione che tarda a decollare, scriveva la scorsa settimana Papa Francesco. Il problema è proprio la dimensione del futuro che si sta perdendo, il desiderio di guardare oltre la sofferenza, la necessità di offrire possibilità a chi vuole resistere e vuole continuare a vivere in ciò che resta del paese, la volontà di combattere contro la burocrazia per rompere il cerchio dell'isolamento fisico. Esemplificativo della situazione precaria il caso della visita che il capo dello Stato dovrà compiere oggi al campus scolastico Romolo Capranica di Amatrice. Un appuntamento in vista del quale il Commissario alla ricostruzione, Piero Farabollini ha invocato prudenza, chiedendo di derubricare l'inaugurazione a semplice visita a causa dei lavori ancora incompleti, della presenza di aree ancora cantierate, degli allacci delle utenze provvisori e di condizioni di sicurezza ancora non ottimali. Rilievi certamente motivati, ma che non hanno convinto né i dirigenti scolastici, né Sergio Mattarella che ha deciso di presenziare all'evento perché, come racconta il Tempo, se i ragazzi frequentano da mesi quell'istituto non si capisce perché, invece, ci sarebbero dei rischi se ad andarci sono io. È chiaro che una visita presidenziale porta con sé problemi protocollari e organizzativi estremamente complessi, ma depotenziare l'evento avrebbe avuto un valore simbolico negativo e si è deciso di procedere ed evitare un effetto boomerang. L'altro aspetto doloroso riguarda la governance della città. Il nuovo sindaco Antonio Fontanella - già primo cittadino per due mandati dal 1995 al 2004, oggi vicino a Sergio Pirozzi - ha vinto le elezioni dello scorso 26 maggio per pochi voti, sconfiggendo il sindaco uscente Filippo Palombini, ma dallo scrutinio sono emerse anomalie. La Prefettura ha convalidato il risultato ma il 3 giugno è stato presentato un esposto sia ai Carabinieri che alla Guardia di finanza e il Pm di Rieti ha avviato una inchiesta giudiziaria per brogli elettorali. Inoltre il Quirinale del Lazio sta verificando le schede - in una sezione ne sono spuntate in quantità maggiore rispetto al numero dei votanti e un presidente di seggio è stato interrogato dai carabinieri - e proprio in questi giorni dovrebbero emergere i primi riscontri. Uscire dall'incertezza e chiarire al più presto e in maniera trasparente se ci siano o meno elementi tali da poter rimettere in discussione l'esito del voto diventa fondamentale per uscire dalla nebbia e dall'incertezza, in un contesto già segnato da recriminazioni e dolore. E il voto comunale dello scorso maggio è ancora sotto la lente dei Pm IERI E (Mia) Il 24 agosto 2016 alle 3.36 del mattino una scossa di magnitudo 6.0 ha devastato la Valle del Tronto: epicentro tra Accumoli (Ri) e Arquata del Tronto. A sinistra, il centro di Amatrice colpito. In ottobre, altre repliche con epicentro Norcia e Preci. Lo sciame sismico ha provocato 299 morti, 388 feriti e 15 mila sfollati. A destra la ricostruzione della cittadina procede a rilento -tit_org-

INQUINAMENTO

La desolazione mortale sotto il cono del Vesuvio = La desolazione mortale sotto il cono del Vesuvio

[Linda Maggiori]

INQUINAMENTO La desolazione mortale sotto il cono del Vesuvio Incendi dolosi, sversamenti di liquami pericolosi, rifiuti tossici ovunque, discariche a cielo aperto, dissesto idrogeologico e bambini e giovani che continuano a morire di tumore. Un viaggio nel territorio disastroso del Parco Nazionale del Vesuvio, dove un parroco e alcune associazioni cercano di resistere. LINDA MAGGIORI A PAGINA 5 La desolazione mortale sotto il cono del Vesuvio LINDA MAGGIORI uè anni fa, tra luglio e agosto 2017, il Parco Nazionale del Vesuvio fu devastato da un incendio di proporzioni terribili: il fuoco, di origine dolosa, percorse 3.194 ettari di pineta, interessando l'80% della superficie boscata complessiva. Don Marco Ricci, Premio ambientalista dell'anno 2017, parroco del quartiere di San Vito, Ercolano, ricorda quei giorni: Dopo le nostre denunce, dopo la marcia che - JBBBL ' ' nizzammo a Ercolano per protestare contro le discariche abusive, i piromani assediaron il Vesuvio, appiccando tantissimi incendi contemporanei fra Ottaviano, Ercolano, Torre del Greco. Per oltre 15 giorni andarono avanti i roghi. Bruciarono non solo alberi, ma tutti i rifiuti che si nascondevano nel parco, bruciò plastica, eternit, rifiuti pericolosi... così noi ci siamo respirati tutto. Quasi nessuna riforestazione da allora e continuano gli sversamenti di rifiuti. Il ministro Costa recentemente è stato qua, ha detto che il Vesuvio sta rifiorendo. Sono tutte chiacchiere, la situazione è critica. DON MARCO RACCONTA LA STRAGE DEGLI INNOCENTI, che si compie sotto ai suoi occhi: Celebro funerali di continuo, troppi giovani e bambini uccisi da tumori e leucemie. Insieme ad altri attivisti, da alcuni anni ha fondato l'associazione Salute Ambiente Vesuvio: Abbiamo fatto un monitoraggio. Quasi rüttele famiglie hanno un morto o un ammalato di tumore o leucemia sottolinea Marianna Ciano, volontaria dell'associazione, anche lei di Ercolano: Qui la terra e l'aria sono avvelenate dai rifiuti, dai tralicci, dai roghi, dal traffico... Tutti sappiamo dove sversano i rifiuti, basterebbe sorvegliare quei siti. Poi c'è l'inciviltà della gente: quelli che gettano rifiuti dai finestrini, i gitanti che dopo un picnic lasciano di tutto.... Il sindaco di Ercolano, Ciro Buonaiuto (PD), però assicura che il comune si sta impegnando, ha da poco aderito al progetto di videosorveglianza proposto dal Parco, contro l'abbandono di rifiuti nella zona pedemontana. Non ci sono abbastanza controlli, ancora troppi sversano rifiuti impunemente chiosa Don Marco. Un altro problema, denuncia il determinato e minuto parroco, sono gli sversamenti di liquami neri: Il sistema fognario non è capillare e molte abitazioni devono pagare per svuotare il pozzo nero. NON TUTTI LO FANNO, E così" ' CHI SVERSA i 1 lega äiäi- te i liquami nen sui canali (Iagni) in mezzo al bosco. Una sua parrocchiana ha denunciato tutto, ma la situazione non è mai cambiata. Una situazione tragica e surreale resa ancor più grave dall'emergenza rifiuti di giugno: con l'inceneritore di Acerra in manutenzione (che a settembre si fermerà per un mese intero), i rifiuti sono lasciati marcire nell'asfalto rovente. Ricorda DonMarco: Siamo così dipendenti da un inceneritore, eppure si dovrebbe ricorrere all'incenerimento dei rifiuti solo in ultima istanza, prima la riduzione, il riuso e il riciclo. Ma questo non è mai avvenuto, almeno da noi. A Ercolano, ancora giacciono parecchi rifiuti ammassati indistintamente, con percolato che cola, nelle emergenze rifiuti del 2003 e 2008. Ci sono ancora tantissime micro e macro discariche a délo aperto, oltre alle discariche di rifiuti tossici mai bonificate. I politici e la camorra, come ci insegna la storia, con le emergenze si arricchiscono.... INTANTOSUI SOCIAL COMPAIONO FOTO di roghi di rifiuti, fin davanti il cimitero di Ercolano. Ho una bimba di 7 giorni - commenta una mamma- ho dovuto chiudere le finestre per non respirare questa puzza. Il sindaco di Ercolano, minimizza e rassicura: Parlerò presto con il prefetto per trovare una soluzione all'emergenza rifiuti, che accomuna tanti altri comuni dell'area, anche se non è stato raggiunto il livello critico di anni fa. Con il caldo in aumento, il rischio di propagazione di incendi nella zona protetta è molto elevato. Il 13 giugno un focolaio è stato appiccato su tonnellate di stoffa (rifiuti sversati da un'industria tessile),

plastica e gomma, sotto i pini, in area protetta, e solo grazie ad un tempestivo intervento, non si è esteso. Silvano Somma, dottore forestale e presidente di Primaurora, associazione nata dopo l'incendio del 2017, lancia l'allarme: Allo stato attuale, così come nel 2017, la maggior parte della viabilità del complesso Somma-Vesuvio è inagibile o inadatta ai mezzi anti incendio. Purtroppo il fuoco tornerà sulla nostra montagna, e troverà di nuovo terreno fertile nell'assenza completa di prevenzione. Le pinete percorse dal fuoco nel 2017 e non ripulite dagli alberi morti sono delle bombe ad orologeria e quando esploderanno i danni saranno incalcolabili. Gli interventi di abbattimento degli scheletri di alberi completamente bruciati, infatti, sono stati avviati solo da alcuni mesi, ma unicamente nelle aree a proprietà pubblica. Nelle aree private non si è fatto ancora niente, e più tempo passa, meno valore commerciale avrà il legno, tale da ammortizzare il costo dell'intervento, e quindi sempre meno privati vorranno abbattere. (PROBLEMI NON SONO I RIFIUTI E GLI INCENDI appiccicati da- gli uomini: c'è anche il dissesto idrogeologico. Senza alberi, le sue pendici sono sempre più fragili. Dopo i nubifragi di maggio, abbiamo fatto un sopralluogo alla frana del 2017 le cui condizioni ci sono sembrate nettamente peggiorate, con una continua evoluzione ed espansione della voragine. Continua il dottor Somma. Marianna, che adora fare treiddng, sottolinea: Moltissimi sentieri sono ancora inagibili e pericolosi. Un mese fa è morto un ragazzo che percorreva i sentieri in MB, a causa delle pessime condizioni del sentiero. Non è giusto che venga curato solo il cono, quello che porta i soldi del turismo di massa. Le associazioni a tutela del Vesuvio si sono unite nella Rete Difesa Vesuvio che già nel novembre 2018 ha inoltrato all'Ente Parco Nazionale, ai sindaci e alle Procure un esposto contenente la mappatura georeferenziata di tutte le discariche abusive in area protetta, mettendo in guardia le istituzioni sul dissesto idrogeologico nell'area vesuviana, catalogato come R4 (molto elevato). Stefano Donati, direttore Parco Nazionale del Vesuvio rassicura: Stiamo già lavorando per ripristinare la viabilità sulla strada Matrone. MA OVVIAMENTE E' UN PROCESSO COMPLESSO e articolato, servono risorse ingenti e il Parco sta facendo quello che può. Sta iniziando anche una prima riforestazione, in collaborazione con Legambiente che dona alberi per ogni tessera, ma non basta. Spiega Donati: Gli studi effettuati dall'Università Federico II sottolineano che il danno grave copre un'area di 500 ettari. Il Parco sta aspettando gli esiti dei 2 bandi (Ministero Ambiente e Città Metropolitana) e l'erogazione dei finanziamenti, relativi alla riforestazione dei primi 160 ettari. I progetti riguarderanno esclusivamente essenze autoctone (leccio, sughera, roverella, frassino e corbezzolo), più adatte all'ambiente vesuviano e più resistenti agli incendi. Questo parco è sempre stato un'isola verde nel mezzo di un mare di cemento ed urbanizzazione - conclude Silvano Somma - la scarsa educazione ambientale e civica, l'illegalità diffusa, la mancanza di uomini e mezzi per il controllo territoriale, rendono questa montagna davvero troppo vulnerabile. Tra luglio e agosto di due anni fa, era il 2017, un incendio enorme e doloso distrusse buona parte del Parco Nazionale del Vesuvio; bruciarono 3.194 ettari di pineta, ovvero l'80% della superficie coperta dai boschi. Don Marco Ricci, Premio ambientalista dell'anno 2017, è tra i fondatori dell'associazione Sai irte Ambiente Vesuvio: Quasi tutte le famiglie hanno un morto o un ammalato di tumore o leucemia. Dal 1997 gli 8.482 ettari di territorio del Vesuvio fanno parte della Riserva MAB Unesco, un premio dovuto alla compresenza di aspetti naturalistici, geologici, vulcanologici e archeologici di eccezionale importanza storica. Incendi dolosi, sversamenti di liquami, rifiuti tossici ovunque, discariche a cielo aperto, dissesto idrogeologico e giovani e bambini uccisi da tumori La flora presente nel complesso vulcanico conta 744 entità, tra cui anche 19 specie di orchidee selvatiche. La zona è un'importante area di sosta e rifugio per la fauna migratoria, un vero scrigno di biodiversità. -tit_org- La desolazione mortale sotto il cono del Vesuvio - La desolazione mortale sotto il cono del Vesuvio

CLIMA

L'Artico brucia e i suoi boschi prendono fuoco

[Redazione]

CLIMA L'Artico brucia e i suoi boschi prendono fuoco Dall'inizio di giugno il Copernicus atmosphere monitoring service (Cams) ha rilevato più di cento incendi molto violenti nel circolo polare artico. Situazione e analisi sono tutt'altro che tranquillizzanti: Solo a giugno questi incendi hanno emesso nell'atmosfera 50 megatonnellate di biossido di carbonio, che equivalgono alle emissioni annue totali della Svezia. Cosa ancora più preoccupante, è una quantità più alta di quella rilasciata tra il 2010 e il 2018 da tutti gli incendi scoppiati nello stesso periodo di inizio estate nell'Artico. In alto, una immagine che descrive il grave stato di dissesto idrogeologico in cui versa il territorio vesuviano -tit_org-Artico brucia e i suoi boschi prendono fuoco

**RIUNIONE A PALAZZO CHIGI SUL PIANO PROTEGGI ITALIA
Cantieri anti dissesto per 1,8 miliardi nel 2019**

[M.per.]

RIUNIONE A PALAZZO CHIGI SUL PIANO PROTEGGI ITALIA Cantieri and dissesto per 1,8 miliardi nel 2019 Il premier: Abbiamo messo il turbo alle opere legate alla cura del territorio Mettere il turbo ai cantieri per l'emergenza e la prevenzione del dissesto idrogeologico. Giuseppe Conte ieri mattina ha radunato a Palazzo Chigi i tecnici del Mef, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, Invitalia e le Regioni. Obiettivo del premier: favorire il decollo rapidodelpiano "Proteggi Italia" per la messa in sicurezza del territorio, varato a febbraio. E garantire che entro fine anno vengano spesi ifondi sul piatto: 1,274 mili ardi (frutto dellaflessibilità concordata con l'Ue) per 6.543 interventi coordinati dalla Protezione civile nelle Regioni e nelle Province autonome colpite dal maltempo lo scorso anno, 102 milioni per 57 intervenu in capo al ministerodelle Politiche agricolee3i5 milioni per 263 opere di prevenzione, gestita dal dicastero dell'Ambiente. Nella disponibilitàdelministroSergioCostadovrebberoarrivarealtri 130 milioni per ulteriori 63 interventi, che fanno salire il totale difondi disponibili per il 2019 a 1,84 miliardi per quasi 7milaopereimmediatamentecantierabiliSaràilCqie, il 24luglio, ad appro vare il piano ambiente e a definire la procedura semplificata, attraverso la conferenzadeiservizi.persbloccarele risorse aggiuntive. Allastessa riunione sarà sottopostala soluzione trovata al nodo del personale specializzato che dovrà affiancare i governatori nella loro vestedicommissari straordinariiper il dissesto. Si è deciso di puntare sul supported! società inhouse: Invitalia, asostegnodellaProtezionedvile,eSogesid, a supporto dell'Ambiente, metteranno a disposizione un pool di esperti peraccelerarelarealizzazione delle opere programmate. In sei mesi siamo riusciti a fare un lavoro cheprimaacausadella burocrazia, di lungaggini e di impedimenti inaccettabili richiedeva anni, spiega Conte al Sole 24 Ore. Con mio Dpcm abbiamo sbloccato fondi esistenti e inutilizzati, semplificato le procedure e difattoabbiamo letteralmente messoil turbo aicantierilegatiallacuradelterritorio. È Paese vuole correre e noilo stiamoassecondando.Ilpiano "Proteggi Italia" include non a caso anche i 400 milioni ai Comuni perla messa in sicurezzadiscuole, stradeededifldpubblidstanziaticonlaleggedibilancioeappaltati al 95% grazie alla corsia veloce perimicroappalti(sivedallSole 24 Ore del9luglioscorso).Epesacomplessivamente quasi u miliardi nel triennio. Risorse che ilpremiernonvuole assolutamente sprecare.Daquiflaccordo operato dallacabinadi regiaStrategia Italia, che si è riunita l'ii luglio per fare il puntosututtiiprogrammid investimento. Anche sui Cis, i contratti istituzionali di sviluppo cari al premier.Inpista 500 miliomperi09 progetti subito cantierabili e già individuati: 43 per la Capitanata in Puglia e 66 in Molise. In autunno partiranno i Cis per la Basilicata e per Cagliari. Altri due saranno avviati con la Calabria, grazie a centinaia di milioni dal Fondo di sviluppo e coesione. Chiaro il messaggio a chi, anche dentro il Governo, parla di Paese bloccato: Conte rivendica un metodo e tempi record. M.Per. In ritardo le politiche attive: solo dal 1 settembre partiranno gli sms dai centri per l'impiego per convocare i beneficiari del reddito -tit_org-

Qualche temporale nelle regioni del nord molto caldo da domenica

[Daniele Cat Berro]

CHE FARE DEL WEEKEND QUALCHE TEMPORALE NELLE REGIONI DEL NORD MOLTO CALDO DA DOMENICA alta pressione che interessa l'Italia per ora non è particolarmente convinta, infatti tra oggi e sabato lascerà scorrere da Nord-Ovest correnti un po' instabili che favoriranno la formazione di temporali sparsi soprattutto su rilievi e zone pedemontane del Nord in un contesto di caldo moderato, mentre su tutte le coste non ci si accorgerà di nulla e il tempo continuerà ad essere solare e asciutto. Da domenica tornerà a gonfiare l'anticiclone nord-africano, dando inizio a un periodo ovunque soleggiato e a una nuova ondata di calore che toccherà l'apice la settimana prossima tra la Sardegna, le regioni drreniche e quelle settentrionali, pur senza raggiungere le temperature estreme viste a fine giugno. Venerdì il tempo sarà in generale sereno al Meridione, a tratti più nuvoloso invece al Centro-Nord con addensamenti in accentuazione nelle ore centrali in montagna, dove nel pomeriggio potrà scaturire qualche rovescio, sia sulle Alpi sia lungo gli Appennini; in Piemonte alcuni temporali potranno sconfinare anche sulle pianure verso sera. Sabato l'instabilità aumenterà ulteriormente al Settentrione: lungo le Alpi e la fascia pedemontana la giornata passerà con poco sole, nubi frequenti, e rovesci e temporali a tratti, più presenti in generale tra Valli di Lanzo, Canavese e alto Piemonte, alta Lombardia e Alto Adige, e talora saranno attivi già al mattino nella zona del Lago Maggiore. Più soleggiato sulle basse pianure lungo il Po e in Emilia Romagna, nonché in tutto il Centro-Sud, a parte le solite nubi cumuliformi in sviluppo sull'Appennino. Sotto la spinta dell'anticiclone subtropicale, domenica l'atmosfera si farà più stabile anche al Nord, prevarrà dunque il sereno salvo cumuli diurni sopra le montagne, ma solo sulle Alpi orientali è atteso qualche temporale pomeridiano, per lo più tra le Dolomiti trentine e il Bellunese. Le temperature, già intorno a 30 in Valpadana e tra 30 e 35 al Centro-Sud nelle ore centrali di venerdì e sabato, aumenteranno domenica, con valori tra 32 e 35 in pianura al Nord, prossimi a 35 sulla fascia tirrenica e a 40 all'interno della Sardegna. In gran parte tranquilli i venti e i mari, con brezze lungo le coste e le valli interne; qualche rinforzo si avvertirà intorno alla Sardegna e sul Tirreno, da Ponente venerdì, e da scirocco sabato e domenica, con acque un po' mosse. DANIELE CAT BERRO -tit_org-

Sardegna, incendio in Ogliastra: Procura apre fascicolo per dolo

[Redazione]

Mercoledì 17 Luglio 2019, 11:43 Nel frattempo è stato prontamente domato il terzo incendio in tre giorni che si era sviluppato nel territorio ogliastrino. Un fascicolo contro ignoti per incendio doloso è stato aperto dal Procuratore di Lanusei Biagio Mazzeo, sugli incendi che, sabato a Tortolì e domenica a Bari Sardo, hanno distrutto quasi 900 ettari di macchia mediterranea e messo in pericolo circa 6 mila persone, prontamente evacuate da camping, resort hotel e case private. Sul tavolo del procuratore il fascicolo con le indagini del Corpo Forestale che sull'incendio di Tortolì ha individuato il punto di innesco: un terreno a ridosso della spiaggia di Orrì dove un agricoltore stava bruciando delle frasche. Sulla responsabilità dell'uomo si stanno completando le indagini. Nel frattempo altre fiamme sono divampate in Ogliastra, nelle campagne tra Loceri e Ilbono. Nel frattempo ieri sera il nuovo fronte di fuoco in Ogliastra, sviluppato poco dopo le 16 di ieri nelle campagne tra Loceri e Ilbono, è stato domato intorno alle 19. In azione gli uomini della Protezione Civile, due squadre dei Vigili Del Fuoco e il Corpo Forestale con un elicottero della flotta regionale. Le operazioni sono state rese molto difficoltose dal vento che soffiava in maniera violenta. È il terzo incendio in tre giorni nel territorio ogliastrino. [red/gp](#) (Fonte: Ansa, La Nuova Sardegna)

Protocollo d'Intesa ENAC SIS 118 per la formazione del personale coinvolto nelle operazioni HEMS

[Redazione]

Mercoledì 17 Luglio 2019, 12:59 L'obiettivo è quello di garantire uniformità formativa a tutto il personale addetto al settore HEMS, come il personale sanitario, gli operatori delle Centrali Operative e i gestori delle Basi. L'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile e la Società Italiana Sistema 118 (società scientifica dedicata al servizio del 118, cioè al soccorso extraospedaliero), hanno firmato un Protocollo d'Intesa finalizzato a standardizzare e migliorare il livello di sicurezza delle operazioni HEMS (Helicopter Emergency Medical Service) e a formare e addestrare il personale addetto al settore HEMS, ma non direttamente sottoposto alla certificazione e sorveglianza ENAC, come, ad esempio, il personale sanitario, esperto di elisoccorso, gli operatori delle Centrali Operative del 118, i gestori delle Basi. In particolare il Protocollo, firmato dal Direttore Generale dell'ENAC Alessio Quaranta e dal Presidente SIS 118 Mario Balzanelli, avrà per oggetto: applicazione della normativa HEMS in Italia da parte di tutti i soggetti interessati; garantire una più elevata sicurezza del volo; favorire la pianificazione delle attività di emergenza sanitaria secondo i rispettivi requisiti di appropriatezza; fornire una base di riferimento tecnica operativa univoca per la preparazione dei capitoli speciali di appalto per elisoccorso; fissare principi di best practices; definire specifiche linee guida per l'utilizzo standardizzato degli aeromobili in ambito HEMS; formare e qualificare i soggetti interessati tenendo anche conto delle raccomandazioni ANSV (Agenzia Nazionale Sicurezza Volo) di estendere al personale operativo delle Centrali Operative 118 un requisito formativo sulle specificità relative all'impiego del mezzo aereo. Si tratta di un accordo molto importante ha dichiarato il Direttore Generale ENAC Alessio Quaranta in quanto i voli HEMS sono, per definizione, più rischiosi di normali voli per la componente di emergenza che li caratterizza e devono, pertanto, essere operati con una consapevolezza ancora maggiore da parte di tutti coloro che sono implicati, non solo dall'equipaggio vero e proprio del volo stesso. Il training rappresenta quindi un forte potenziale da sviluppare per armonizzare i requisiti formativi delle persone che fanno parte del sistema del soccorso sui mezzi aerei. Fare sistema, pertanto, ognuno con le proprie competenze, formando tutto il personale coinvolto nella gestione di questi trasporti, contribuisce ad aumentare la sicurezza operativa di questa tipologia di voli. Accogliamo con favore questo Protocollo d'Intesa che tratterà il percorso comune più idoneo per rispondere ai requisiti internazionali di sicurezza. Il Presidente Nazionale SIS 118 Mario Balzanelli, ha commentato: Gli obiettivi di appropriatezza prestazionale del Sistema di Emergenza Territoriale 118 impongono agli operatori consapevolezza di ruolo, conoscenza e competenza, capacità decisionali e relazionali adeguate alla gestione multimodale della più severa criticità clinica. L'elisoccorso è chiamato sempre e comunque a fare la differenza, perché opera negli istanti peggiori, ossia quando non c'è più tempo". Il protocollo SIS 118-ENAC - ha proseguito Balzanelli - è finalizzato a inaugurare una nuova stagione di eccellenza dell'elisoccorso SET 118 nelle situazioni di elevata criticità clinica, mirando ad assicurare a tutti gli operatori coinvolti, a livello dei vari territori regionali, omogeneità dei percorsi formativi e gestionali conformi allo stato dell'arte internazionale del settore, in modo da conferire, quindi, maggiore sicurezza riguardo le condizioni di impiego strategico, valorizzando, di conseguenza, i criteri di necessaria ottimizzazione delle risorse. Ringrazio, in particolare, per il varo di questo nuovo prestigioso orizzonte dimensionale, il Dott. Alessio Quaranta, Direttore Generale di ENAC, e, per l'autorevole supporto dei contributi scientifici ai vari percorsi di studio e di aggiornamento, il prof. Felice Agrò, Ordinario della Cattedra di Anestesia - Rianimazione - Terapia Intensiva dell'Università Campus Biomedico di Roma. red/gp (Fonte: ENAC)

Terremoto Centro, a Sarnano (MC) inaugurato nuovo poliambulatorio

[Redazione]

Mercoledì 17 Luglio 2019, 16:08 Un intervento che rientra nel lavoro di ricostruzione post sisma della Croce Rossa Italiana in tutto il Centro Italia. Oltre 100 mq con una guardia medica per assistenza notturna e nei festivi e un ambulatorio pediatrico. È stata inaugurata oggi la nuova struttura del Comitato Croce Rossa di Sarnano (MC) che si amplia con spazi destinati al servizio sanitario di base, totalmente accessibili anche per i diversamente abili. La nuova costruzione edificata con criteri antisismici, sarà donata al Comune di Sarnano e affidata in gestione all'ASUR Marche (l'azienda sanitaria locale) e potrà servire un'ampia zona dei Monti Sibillini, in cui Sarnano gode di una posizione strategica. Un intervento che rientra nel lavoro di ricostruzione post sisma della Croce Rossa Italiana in tutto il Centro Italia, realizzato anche grazie alle donazioni della Croce Rossa Svizzera, del Comitato Croce Rossa di Vicenza e del Gruppo Mastrotto, destinate proprio ai territori colpiti dagli eventi sismici del 2016 in cui molte infrastrutture sono state fortemente danneggiate o distrutte. Presenti, tra gli altri, alla cerimonia Barbara Contini Sottosegretario Generale della Croce Rossa Italiana, Sorella Cristina Perozzi consigliera del Comitato Regionale CRI Marche, Assessore alla Protezione Civile della Regione Marche Angelo Sciapichetti e il Sindaco di Sarnano Luca Piergentili. Questa inaugurazione ha un significato particolare perché è la prima opera consegnata al territorio nella nostra Regione nell'ambito della ricostruzione post-sisma da parte della Croce Rossa Italiana - ha commentato il Presidente CRI Marche Fabio Cecconi in una nota -. Siamo già attivi da tempo con diversi progetti per ricostruire il tessuto sociale e per lavorare sulla capacità di resilienza delle comunità colpite dal sisma ma per la realizzazione delle opere e per il percorso burocratico è lungo e complicato. Proprio per questo l'inaugurazione di oggi è un segnale tangibile che stiamo lavorando senza sosta sul territorio, mantenendo la promessa che non avremmo abbandonato questi luoghi anche quando i riflettori si sarebbero spenti. Sono certo che a quest'oggi presto ne seguiranno altre, che doneranno alla popolazione altre importanti strutture in programma per le Marche. Poter mettere a disposizione un poliambulatorio come questo è fondamentale per la nostra comunità e ancora più importante è che la struttura sia all'interno del Comitato locale della Croce Rossa che potrà così diventare ancora di più un punto di riferimento per la popolazione dove incontrarsi e sentirsi protetti, il commento del Presidente del Comitato CRI Sarnano. red/mn (fonte: Croce Rossa Italiana)

Civetta (Dolomiti), soccorso un giovane all'attacco della Ferrata Tissi

[Redazione]

Mercoledì 17 Luglio 2019, 15:57 L'escursionista ha messo male un piede, riportando un sospetto trauma alla caviglia. Un ragazzo di 21 anni, originario di Venezia, è rimasto ferito all'attacco della Ferrata Tissi sul Civetta, nelle Dolomiti bellunesi. Salendo assieme a un amico per pernottare al Rifugio Torrani, al termine di un nevaio prima di affrontare il tratto ferrato, l'escursionista ha messo male un piede, riportando un sospetto trauma alla caviglia. Dopo aver individuato i ragazzi, che si trovavano a 2.670 metri di quota, proprio all'attacco del percorso attrezzato, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha recuperato entrambi in due rotazioni. Imbarcati dal tecnico di elisoccorso con un verricello di 40 metri, i due sono stati trasportati all'ospedale di Agordo dove l'infortunato è stato sottoposto alle cure del caso. [red/mn](#) (fonte: Cnsas Veneto)

Progetto Ingv per valutare pericolosità sismica e vulcanica delle Eolie

[Redazione]

Mercoledì 17 Luglio 2019, 15:44 Questa è la prima volta che una rete sismica così densa (circa 1.2 stazioni per chilometro quadrato) è stata impiegata per studiare un sistema vulcanico, spiega Francesca Di Luccio, coordinatore del team internazionale di scienziati. Un progetto dell'Ingv contribuirà alla valutazione della pericolosità sismica e vulcanica delle Eolie, una zona chiave del Mediterraneo dove convergono le placche africana ed euroasiatica. L'INGV ha installato a Lipari una rete di sensori sismici per studiare il sistema di alimentazione dei vulcani unendo i dati sismici con le misurazioni geochimiche e i dati geologici al fine di ottenere un'immagine completa del sottosuolo. Un team internazionale di scienziati coordinato da Francesca Di Luccio, sismologa dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), ha installato una fitta rete di 48 sensori sismici a Lipari, nelle Isole Eolie. L'esperimento, effettuato nell'autunno 2018, è stato realizzato in collaborazione con il Department of Geology and Geophysics della Louisiana State University e il Seismological Laboratory del California Institute of Technology di Pasadena. Questa è la prima volta che una rete sismica così densa (circa 1.2 stazioni per chilometro quadrato) è stata impiegata per studiare un sistema vulcanico, spiega Francesca Di Luccio. Rappresenta un modo innovativo per monitorare le dinamiche profonde e superficiali dei sistemi magmatici. Lo scopo di questo progetto è lo studio di dettaglio della crosta e del mantello superiore dell'isola di Lipari per costruire un'immagine tridimensionale dell'interno della Terra sotto l'isola. Il progetto, illustrato nell'articolo *Seismic sensors probe Lipari's underground plumbing* pubblicato sulla rivista *Eos, Earth & Space Science News*, prevede di unire i dati sismici con altri dati, come le misurazioni geochimiche e i dati geologici, per ottenere un'immagine più robusta e completa del sottosuolo. L'utilizzo di una densa rete di stazioni sismiche costituisce un approccio innovativo nel monitoraggio dei vulcani attivi. Durante l'esperimento sono stati registrati non solo i terremoti locali ma anche quelli molto distanti dall'area mediterranea e dal rumore sismico, aggiunge Luigi Cucci, geologo dell'INGV. I segnali, nel loro complesso, permetteranno non solo di avere un quadro conoscitivo dettagliato del sottosuolo di Lipari, ma anche di evidenziare zone di accumulo di magma o fluidi idrotermali e di identificare possibili faglie sismogenetiche o fratture sepolte. conclude Guido Ventura, vulcanologo dell'INGV. [red/mn](#) (fonte: INGV)

Pullman bloccato nel tunnel del Monte Bianco: 67 persone evacuate

[Redazione]

Mercoledì 17 Luglio 2019, 17:24 Non si registrano feriti. A causa dell'arresto improvviso del mezzo per un breve periodo è stata interrotta la circolazione all'interno del Tunnel. Un pullman è rimasto bloccato all'interno del Tunnel del Monte Bianco e i 67 passeggeri a bordo sono stati accompagnati al rifugio più vicino ed evacuati. A causa dell'arresto improvviso del mezzo per un breve periodo è stata interrotta la circolazione all'interno del Tunnel. Ora è ripresa in senso unico alternato. I 67 soccorsi sono stati visitati sul piazzale italiano del traforo dagli operatori sanitari del 118, intervenuti con cinque ambulanze con auto medica e elisoccorso, mentre il personale del Corpo valdostano dei Vigili del Fuoco è intervenuto con quattro mezzi e 14 operatori che hanno contribuito all'evacuazione delle persone all'interno del rifugio. Non si registrano feriti. [red/Mn](#) (fonte: Regione VdA)

Wwf: "Prendersi cura dei fiumi per affrontare la crisi climatica"

[Redazione]

Il nuovo rapporto di WWF e AB InBev spiega come il cambiamento climatico abbia un impatto sugli ecosistemi di acqua dolce e come un miglior governo delle risorse possa ridurre più efficacemente le conseguenze dell'emergenza climatica. Siccità estreme, inondazioni ed emergenze idriche sono sempre più frequenti nel mondo. WWF e Anheuser-Busch InBev (AB InBev) hanno pubblicato un rapporto che evidenzia il ruolo centrale di fiumi in buona salute per l'adattamento al cambiamento climatico e nel costruire società, economie ed ecosistemi più resilienti agli impatti della crisi climatica. Le politiche di adattamento sono assolutamente urgenti e indispensabili tanto quanto quelle di mitigazione (vale a dire tese all'azzeramento delle emissioni di CO2 e altri gas serra) per far fronte all'emergenza già in atto. Il documento delinea come la crisi climatica esacerberà le attuali crisi idriche del pianeta: alterando il corso naturale dei fiumi, comprometterà l'accesso alle risorse idriche, la produzione alimentare, la biodiversità con particolare riferimento alla pesca d'acqua dolce, la produzione di energia e molte operazioni commerciali, contribuendo a favorire le migrazioni di massa. Inoltre, l'emergenza climatica aumenterà la pressione sulle popolazioni di pesci di acqua dolce, che si sono ridotte in media dell'83% dal 1970 ad oggi. Ma il rapporto mostra anche come un impegno collettivo per un miglior governo delle risorse d'acqua dolce, in particolare attraverso il ripristino dei sistemi naturali, può ridurre più efficacemente le conseguenze dei cambiamenti climatici. Tutti sanno che gli effetti del cambiamento climatico si manifesteranno principalmente nelle nostre comunità, città e imprese attraverso l'acqua, eppure la salvaguardia dei fiumi e delle zone umide di tutto il mondo ciò che garantisce la vita in acqua dolce non è ancora una priorità a livello globale, ha dichiarato Stuart Orr, Responsabile WWF Programma Freshwater. Abbiamo già osservato siccità estreme dal Cile al Chennai in India, e inondazioni storiche dal Midwest americano al Mozambico, e il peggio deve ancora venire. Ma possiamo diventare più resilienti agli impatti climatici se i governi e le aziende si impegneranno in politiche, pratiche e investimenti sull'acqua riconoscendo il pieno valore di sistemi sani d'acqua dolce, ha aggiunto Orr. Il rapporto spiega nel dettaglio come il cambiamento climatico abbia un impatto sugli ecosistemi di acqua dolce, cambiando quantità, qualità e tempistica degli approvvigionamenti d'acqua, tra cui variazioni nei pattern di precipitazioni e scioglimento del manto nevoso. Oltre a temperature e stagioni impazzite, questi cambiamenti avranno un impatto enorme sulla sicurezza alimentare, poiché i fiumi irrigano al momento 190 milioni di ettari circa un quarto della produzione alimentare mondiale. Ecosistemi di acqua dolce sani sono cruciali anche per la sopravvivenza delle specie ittiche di acqua dolce, che forniscono le proteine vitali per centinaia di milioni di persone a rischio. Le siccità, le inondazioni e la trasformazione dei corsi d'acqua a seguito del cambiamento climatico colpiranno, inoltre, la produzione di elettricità, perché servono approvvigionamenti idrici sicuri per il raffreddamento delle centrali e per alimentare gli impianti idroelettrici esistenti. Serviranno politiche innovative, tra cui un cambiamento a livello globale in favore di soluzioni naturali, le quali devono essere alla base dei piani per infrastrutture più resilienti agli impatti climatici e per ridurre il rischio idrico e idrogeologico. Nuovi approcci finanziari come le Bankable Water Solutions del WWF, sostenute da AB InBev possono favorire il ri-orientamento di flussi finanziari in investimenti sostenibili, garantendo non solo il miglioramento della sicurezza idrica e la tutela della biodiversità d'acqua dolce, favorendo anche la resilienza al cambiamento climatico e fornendo allo stesso tempo un ritorno accettabile sugli investimenti. Nello specifico, il rapporto consiglia ai leader politici di promuovere soluzioni naturali (Nature based Solutions), investire nella formazione per incoraggiare l'adattamento climatico e attuare politiche che garantiscano portate fluviali adeguate agli usi umani e ai bisogni degli ecosistemi naturali. Allo stesso tempo, il settore privato deve coalizzarsi per mitigare il cambiamento climatico e i rischi legati all'acqua. Investire in una gestione migliore dei fiumi e delle zone umide non è semplicemente un bene per le nostre risorse di acqua dolce, ma può assicurare una maggior resilienza agli impatti climatici, ha dichiarato Orr. "Il clima è acqua: gli ecosistemi sani d'acqua

dolce contribuiranno a rendere le comunità, le economie e gli ambienti più resilienti al clima Questo rapporto è parte di un partenariato tra AB InBev e WWF per migliorare la gestione idrica a livello globale. Qui il report completo di AB InBev e WWF in inglese.

Rassegne stampa - Protezione Civile - ** 17 Luglio 2019 ******

[Redazione]

Mercoledì 17 Luglio 2019, 09:00 Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 17Luglio 2019Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dallaredazione del Giornale della Protezione Civile.itLa rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidianinazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud e isole). Download rassegna stampa Protezione civile 17 Luglio 2019 - NAZIONALE (31 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 17 Luglio 2019 - NORD (45 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 17 Luglio 2019 - CENTRO (38 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 17 Luglio 2019 - SUD (38 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 17 Luglio 2019 - ISOLE (37 articoli)Vai all'archivio completo 2012Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

Nord Adriatico: temperatura marina superficiale in aumento da cent`anni

[Redazione]

La temperatura marina superficiale del nord Adriatico nell'ultimo secolo ha continuato ad aumentare. Ad attestarlo, un lavoro dell'Istituto di scienze marine del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ismar) condotto attraverso una serie di osservazioni effettuate nel porto di Trieste, e pubblicato di recente sulla rivista scientifica internazionale *Earth System Science Data*. Le misurazioni abbracciano un intervallo di tempo di 117 anni e costituiscono una tra le più lunghe serie temporali esistenti relative alla temperatura del Mediterraneo. Avere serie temporali lunghe e per quanto possibile omogenee è fondamentale per comprendere se e come l'evoluzione recente del clima possa aver influito sui parametri fisici del mare, in questo caso sulla temperatura, spiega Renato R. Colucci del Cnr-Ismar, coautore della ricerca il problema è che, rispetto alle osservazioni meteorologiche, la complessità strumentale e logistica chiamata in causa dalle osservazioni marine ha per lungo tempo impedito la rilevazione di dati caratterizzati da sufficiente continuità e qualità. Per questo, andando indietro nel tempo, è carenza di dati e non risulta semplice costruire una serie come questa conclude Colucci. Per elaborare la serie di misurazioni sono state usate due differenti serie storiche: un primo gruppo di dati analogici, ottenuti mediante misure di termometri nei periodi 1899-1923 e 1934-2008 e conservati negli archivi storici dell'Istituto, e un secondo gruppo di dati ottenuti tramite termistori, che non sono altro che termometri digitali, impiegati nel periodo tra il 1986 e il 2015. Il primo gruppo di dati è stato selezionato, digitalizzato e organizzato in serie con il nuovo gruppo di dati. Quello che emerge è un aumento della temperatura del mare alla velocità media di 1.1 per secolo, se si guarda la prima delle due serie. Se invece si studia la serie di dati raccolti tra il 1946 e il 2015, caratterizzati da una maggiore continuità, l'aumento risulta di 1.3 per secolo. Inoltre si osserva che negli ultimi 20 anni è diventato molto più frequente rispetto al passato il raggiungimento o superamento dei 28°C di temperatura durante l'estate, conclude Fabio Raicich del Cnr-Ismar, coautore della ricerca. Il risultato di questo lavoro è a disposizione su una piattaforma open a cui la comunità scientifica, ma anche i policy maker e i cittadini, potranno liberamente accedere per usare i dati e avere un quadro dell'evoluzione delle temperature nell'ultimo secolo, anche al fine di elaborare analisi ulteriori. red/mn (fonte: Cnr)

Frana nel Bolognese, evacuate tre famiglie

[Redazione]

Mercoledì 17 Luglio 2019, 10:44 intervento precauzionale si è reso necessario dopo che lo scorso 10 luglio un brusco rumore ha segnalato il riattivarsi di alcuni movimenti nei pressi della pendice rocciosa, probabilmente in seguito ai forti temporali di giorni scorsi. Il sindaco di Monzuno Bruno Pasquini ha emesso un'ordinanza con la quale è stato temporaneamente interdetto l'accesso alla propria abitazione a tre famiglie della frazione di Vado, sulla strada provinciale in via Val di Setta. Mi è sinceramente dispiaciuto dare questa disposizione, perché lasciare la propria abitazione non è mai semplice ha spiegato il primo cittadino monzunesse ma si è trattato di una scelta doverosa, non possiamo correre il minimo rischio sulla sicurezza e incolumità dei nostri cittadini. Ad allarmare gli amministratori lo scorso 10 luglio è stato uno smottamento dalla scarpata rocciosa, alle spalle del fabbricato che ospita gli appartamenti delle famiglie in questione. Un forte rumore aveva infatti allarmato i residenti: intervento di Polizia Municipale e Vigili del Fuoco intorno alle 22,45 aveva permesso di individuarne l'origine. La scarpata in passato era già stata consolidata con diverse reti paramassi, che però non sono in grado di garantire la sicurezza dei cittadini che abitano nella vicina palazzina tanto è vero che sono state in parte divelte. Evidentemente le intense precipitazioni temporalesche dei giorni scorsi hanno riattivato i fenomeni di crollo e dilavamento. Il successivo sopralluogo dei tecnici dell'Unione dei comuni dell'Appennino bolognese ha confermato la necessità, a titolo precauzionale, di interdire l'accesso al cortile vicino alla parete rocciosa soprattutto in caso di ulteriori piogge. Arrivati a questo punto, l'amministrazione ha scelto in via cautelativa di dichiarare l'inagibilità temporanea dell'intero fabbricato, almeno fino a quando non si sarà intervenuto per rendere completamente sicuro l'accesso all'edificio. Va considerato che nel 2010, a qualche centinaio di metri di distanza, una frana rase al suolo una palazzina, che fortunatamente era stata precedentemente sgombrata. La situazione attuale è sì meno rischiosa dal momento che le condizioni sono diverse ma non così tanto da evitare tali misure preventive. Tuttavia, il terreno che sta cedendo appartiene a un privato, che dovrà attivarsi per metterlo in sicurezza attraverso il taglio di eventuali alberi instabili, il rafforzamento della parete con posa di nuove reti metalliche e ancoraggi, la rimozione delle reti divelte, dei blocchi instabili e del materiale franato, visto che tali accumuli minacciano direttamente la palazzina sottostante. Il Comune nell'ordinanza si riserva di attivarsi in tal senso. [red/gp](#) (Fonte: Unione dei comuni dell'Appennino bolognese)

Maltempo: in Veneto dichiarato stato di attenzione fino alle 8 di venerdì

[Redazione]

Venezia, 17 lug. (AdnKronos) - A partire dal pomeriggio di oggi, e per tutta la giornata di domani, il Veneto sarà interessato da una perturbazione che porterà instabilità, con rovesci e temporali sparsi, inizialmente nelle aree montane, e successivamente, in particolare domani, su tutto il territorio. Alla luce di queste previsioni meteo, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione Veneto ha dichiarato lo Stato di Attenzione per Criticità Geologica e Criticità Idraulica sulla rete Secondaria in tutti i Bacini Idrografici. La dichiarazione ha validità fino alle ore 8.00 di venerdì 19 luglio. Lo Stato di Attenzione Rinforzata è dichiarato nell'area della frana in Comune di Borca di Cadore (Belluno).

Sergio Mattarella, il commissario alla ricostruzione voleva nascondergli Amatrice: dopo il terremoto...

Era il 24 agosto del 2016 quando ad Amatrice il terremoto portava via tutto. A distanza di tre anni le condizioni del comune del Lazio non sono migliorate. Cos&...

[Redazione]

Era il 24 agosto del 2016 quando ad Amatrice il terremoto portava via tutto. A distanza di tre anni le condizioni del comune del Lazio non sono migliorate. Così il commissario alla ricostruzione Piero Farabollini (in forza alla presidenza del Consiglio) ha chiesto di far saltare la visita del Capo dello Stato Sergio Mattarella al campus scolastico "Romolo Capranica" di Amatrice (organizzata dal ministero dell'Istruzione). Il motivo? I lavori - spiega Il Tempo - non sarebbero completi. Il dirigente scolastico non ci sta e si appella direttamente al Quirinale, affinché non manchi alla festa di fine anno degli studenti. Il Presidente della Repubblica asseconda la richiesta della scuola: "Se i ragazzi frequentano da mesi quell'istituto non si capisce perché, invece, ci sarebbero dei rischi se ad andarci sono io" tuona un po' adirato. Leggi anche: Governo: soldi a cani e porci, mentre i terremotati sono ancora allo sbando Tutto ha inizio l'11 luglio scorso, quando Farabollini scrive una lettera al ministro dell'Istruzione e alla presidenza della Repubblica. L'oggetto ormai è noto: "Inaugurazione campus scolastico Amatrice, 18 luglio 2019". Un evento che, per il commissario sarebbe meglio far saltare. "La presa in consegna della struttura - scrive - è solo parziale in quanto l'area è ancora cantierata per i lavori di costruzione della palestra, (...) elemento non secondario in un polo scolastico che comprende un Li ceo Sportivo Internazionale. Per l'anno scolastico appena concluso in via del tutto eccezionale abbiamo consentito l'utilizzo della scuola sotto la diretta responsabilità del Commissario pur essendo stati effettuati, necessariamente, collaudi parziali". E ancora sul Tempo: "È in atto un contenzioso con l'impresa appaltatrice che ha sollevato vari milioni di euro di riserve il che rende quantomeno rischioso obbligare a un fermo cantiere che si rende necessario a tutela di tutti i partecipanti all'evento". Tra l'altro, "ogni intervento di natura provvisoria o incidente che possa determinare un qualsiasi danno a cose e/o persone ricadrebbe sotto la diretta responsabilità anche personale del Commissario". Leggi anche: Mattarella, la vita solitaria e triste che conduce Ma proprio quel giorno il cerimoniale del Quirinale effettua un sopralluogo all'istituto senza rinvenire alcun motivo ostativo alla visita. Dello stesso pensiero anche il dirigente scolastico: "Questo dev'essere il giorno di Amatrice, dei suoi ragazzi e dei suoi bambini che finalmente ricominciano a sorridere. La presenza del Capo dello Stato - conclude - rappresenta il massimo onore per tutti".

Rigopiano, la fidanzata di Gabriele: orgogliosa di lui. Dette l'allarme, nessuno si mosse - Cronaca

Giuly Damiani: "Amareggiata e schifata da chi non ha fatto il suo dovere"

[Rita Bartolomei]

Giuly Damiani: "Amareggiata e schifata da chi non ha fatto il suo dovere" Pescara, 17 luglio 2019 - Giuly Damiani, 31 anni, anche lei in qualche modo è una superstite di Rigopiano. Nella strage ha perso il fidanzato. Gabriele Angelo aveva la sua età quando è morto. Era un volontario esperto della Croce Rossa, cameriere all'hotel. Ha chiesto aiuto a tutti, inutilmente, fin dal mattino. "Provo così rabbia quando ci penso. Sono delusa da chi doveva intervenire e non ha fatto. Mi sento presa in giro dalle istituzioni, da chi ci rappresenta. Uno deve sperare solamente di non aver bisogno di aiuto". Alle 11.38 del 18 gennaio 2017, 5 ore e 11 minuti prima della valanga, Gabriele aveva chiamato la prefettura. Ma la telefonata non si trovava più. "Quel giorno ci siamo sentiti e scambiati messaggi tante volte. Dopo la prima scossa di terremoto delle 10.25, era molto molto teso, non quello di sempre. Mi ha comunicato paura e rassegnazione insieme". Nel pomeriggio alle 14.55 le scrisse, "more puoi passare al comune di Farindola". Cosa fece? "Sono andata subito, non ho trovato nessuno. Ho incontrato per caso il tecnico comunale, Enrico Colangeli". Uno degli indagati, quello dell'infelicissima risposta, agli atti dell'inchiesta: "Che stessero tranquilli al caldo, tanto lassù hanno tutto". Lei come reagì? "Pensai fossero parole superficiali, non me la sentii di riferirle a Gabriele. Cercai invece di fargli coraggio, di rassicurarlo. Partiranno domani statti tranquillo, sarà come è successo a me, finirà tutto". Invece è finita con una delle stragi più gravi di sempre. Lei nel 2015 lavorava a Rigopiano, a marzo era rimasta bloccata per un altro nevone. "Con Gabriele ci eravamo conosciuti proprio all'hotel, lì avevamo deciso di sposarci. A dicembre mi aveva regalato un anello. Dovevamo organizzare tutto. Non abbiamo avuto tempo". Quanti messaggi e telefonate vi siete scambiati il giorno della strage? "Non ricordo nemmeno, è stato un continuo, abbiamo cominciato a sentirci fin dal mattino presto. Sempre in modo molto veloce, lui doveva pensare a mille cose". Dopo le prime scosse di terremoto, Gabriele aveva chiamato anche il centro operativo di Penne, che era insieme posto di coordinamento avanzato della prefettura. Altre telefonate nel pomeriggio. Lei era la sua ultima speranza? "Forse ha pensato questo. In quel momento ho sentito preoccupato davvero, mi ha chiesto espressamente aiuto. Le scosse di terremoto si erano ripetute, tutti volevano andare via. Gli ospiti erano nel panico". In trappola. "Non arrivava nessuno a liberare la strada, la terra continuava a tremare. Loro si vedevano davanti un muro di neve, non sapevano dove andare. La mattina potevi anche dire alla gente, dai arrivano. Ma dopo? Alle 4 era buio...". Agli atti dell'inchiesta è appunto sul brogliaccio del Coc di Penne, "D'Angelo Gabriele, hotel Rigopiano evacuazione", annota un volontario. Cosa prova quando rilegge quelle parole? "Rabbia, delusione, amarezza, tanto schifo. Mi chiedo: come si fa a stare tranquilli? Tutto quello che è successo è dovuto a persone che semplicemente non hanno fatto il loro dovere". Quando pensa a Gabriele, invece? "Sono orgogliosissima di lui, di quello che ha fatto fino all'ultimo. Non avevo dubbi che fosse così, come si è dimostrato: generoso, pronto, non so come definirlo...". Eroico? "Sì, eroico alla fine". Cosa si aspetta dal processo? "Spero veramente che ci sia giustizia. Che tutti, ma proprio tutti i colpevoli, paghino per le loro colpe. Lo spero ma ho anche dei dubbi. Davvero, mi chiedo, verrà fuori la verità?". Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Rieti, un mercoledì da bollino verde per l'allerta sulle ondate di calore

[Redazione]

RIETI - Oggi, mercoledì 17 luglio, bollino verde e allerta zero, a Rieti, sul fronte delle ondate di calore. Il bollettino diffuso da ministero della Salute e Protezione civile indica per oggi, mercoledì 17 luglio, una temperatura minima di 17 gradi e una massima di 28 gradi, per una temperatura massima percepita di 27 gradi e allerta 0 - verde per le ondate di calore. Per giovedì 18 luglio, il bollettino indica una temperatura minima di 20 gradi e una massima di 29 gradi, per una temperatura massima percepita di 28 gradi. Per venerdì 19 luglio, il bollettino indica una temperatura minima di 21 gradi e una massima di 30 gradi, per una temperatura massima percepita di 30 gradi. RIPRODUZIONE RISERVATA

La bella Ussita devastata dal sisma rinasce come "porto di montagna". L'impegno di Chiara&co: Ecco la casa dove una volta si sciava

Si scrive C.a.s.a , si legge "Cosa accade se abitiamo". Progetto visionario ma molto concreto di vicinanza e appoggio della popolazione terremotata di Ussita, piccolo centro di estrema...

[Redazione]

Si scrive C.a.s.a, si legge "Cosa accade se abitiamo". Progetto visionario ma molto concreto di vicinanza e appoggio della popolazione terremotata di Ussita, piccolo centro di estrema bellezza in provincia di Macerata. Quando tutti se ne vanno perché il terremoto li buttati fuori dalla loro terra, altri lasciano il loro lavoro, vanno in aspettativa, dedicano tutto il loro tempo libero per impegnarsi in prima fila a ridare vita e luce al borgo nel Parco dei Monti Sibillini. Affetto, ricordi d'infanzia, bellezza, questo ci ha spinti a fondare C.a.s.a. dice Chiara Caporicci, una delle nove del gruppo, coraggioso avamposto contro lo spopolamento da sisma. Chiara si è messa in aspettativa per dedicarsi alla rinascita di Ussita. APPROFONDIMENTI MIND THE GAP Ussita dopo il terremoto DOPO IL TERREMOTO Un dolce segreto e la bambola delle frazioni, Amatrice riparte dalla... Mamme per l'Aquila, le sentinelle del sisma impegnate contro mobbing e discriminazioni Ussita riparte da C.a.s.a. L'idea, come spiegano gli organizzatori, è quella di uno spazio collettivo di incontro e confronto dopo i terremoti del 2016 e 2017 dopo che i nove si sono rivisti per caso tra Ussita, Visso e Castelsantangelo sul Nera, nelle ore drammatiche del sisma: chi portava aiuto, chi andava a vedere la sua vecchia casa, chi sentiva il richiamo delle passeggiate da bambino e volevano fare qualcosa. Questa energia, che è un po' fratellanza e un po' condivisione di sventure e disagi, viene imprigionata nel progetto C.a.s.a., un porto di montagna come lo chiamano loro. Un posto dove potersi appoggiare per stare accanto ai cittadini di ogni età, ma anche a tutti coloro che hanno intenzione di contribuire alla ripresa di questi territori con le proprie competenze, professionalità o semplicemente con il loro amore. Abbiamo scelto la frazione di Frontignano, a 1.350 metri, dove c'era una bellissima stazione sciistica, perché erano ancora case agibili dove poter realizzare il progetto e perché volevamo abitare un posto a vocazione turistica, completamente mutato dopo il sisma e lo stop agli impianti racconta Chiara. L'obiettivo del progetto lo spiega il nome. Continuare ad abitare questi luoghi, non farli dimenticare e mantenere alta l'attenzione sul post sisma, difendere il territorio restando vicino a tutti coloro che qui vivono ogni giorno e poter contribuire in modo propositivo alla delicata fase di ricostruzione, principalmente dal punto di vista relazionale, culturale e immateriale. Proviamo a farlo con lo strumento delle residenze e dell'ospitalità finalizzate alla costruzione di progetti culturali e sociali e a un impegno attivo e quotidiano. Il gruppo - quattro donne e cinque uomini - sta lavorando da un anno a una Guida partecipata con la comunità di Ussita - spiega Chiara - alle riunioni con gli ussitani si intrecciano residenze artistiche - ultima, quella di Wu Ming 2 - dove scrittori, illustratori, giornalisti, artisti sono ospiti da noi per un periodo e riescono così a vivere in prima persona il territorio e a conoscere la comunità, restituendo poi qualcosa per la Guida, un racconto, un'illustrazione. Ne uscirà una guida per viaggiatori che si muovono a piedi, che potranno così conoscere Ussita tramite le voci e i racconti di chi ha sempre vissuto qui. Il tema del camminare come fruizione lenta del territorio per noi è importante, facciamo parte anche della rete che ha sviluppato con il coordinamento di Movimento tellurico, Federtrek e Ape Roma il Cammino delle terre mutate da Fabriano all'Aquila, un'infrastruttura verde che passa anche da noi e che da quest'anno ha anche una guida a cura di Terre di Mezzo per percorrerlo in modo indipendente. Per la prima volta nei Sibillini, tra i comuni di Ussita e Fiastra, è arrivata una tappa del festival del turismo responsabile Itacà con passeggiate, incontri e proiezioni. Questa estate riproponiamo il format nato lì, i Passi narrati: non solo escursioni ma anche racconti che si intrecciano con i luoghi che visitiamo, affinché non si perda il contatto con queste storie - dice ancora Chiara -

Sempre quest'estate sono già iniziati tutti i martedì gli appuntamenti di Casetta Ruggeri Open Cinema (Croc), dove abbiamo allestito un cinema all'aperto, che non è in zona, proiettando pellicole legate a stili di vita alternativi,

avventure, montagna, ma anche film di grandi registi o di animazione per i più piccoli. Insieme alla popolazione è stata, poi, organizzata la Pasquella e il Piantamaggio, feste tradizioni legate all'identità di Ussita. La primavera scorsa abbiamo ospitato anche il musicista Godblesscomputers con il progetto 10 Hertz e alcuni geologi che hanno lavorato per donare al comune di Castelsantangelo il progetto per la sistemazione del Centro faunistico danneggiato dal terremoto. E la ricostruzione? Cioè le case, le attività, i luoghi? La ricostruzione materiale viaggia su canali diversi, noi però possiamo occuparci, insieme alle comunità, di contribuire alla messa in sicurezza dei beni immateriali: le relazioni, le storie, le tradizioni. È un patrimonio culturale immenso che ha rischiato e tutt'ora rischia di perdersi nel giro di una generazione. Certamente restare qui, abitare la montagna, è un messaggio chiaro a chi si deve occupare di ricostruire i paesi: noi ci siamo, non ce ne andiamo e soprattutto ci interessa quello che succederà da qui a dieci anni. Rifiutiamo equazione per cui se siamo pochi dovremmo essere marginali e senza voce. Raccogli nove che si stanno occupando della bella Ussita: Fabio Bianchini Pepegna, 58 anni, montatore video, Chiara Caporicci, 36, project management ambito culturale, Augusto Ciuffetti, 55, docente universitario di Storia economica, Federica Nardi, 31, dottoranda di ricerca in Scienze sociali, Mauro Pennacchietti, 40, studente di Scienze gastronomiche e fotografo, Roberto Rettura, 45, fonico e imprenditore settore musicale, Christian Tedde, 38 anni, fabbro artigiano, Patrizia Vita, 50, tirocinante, Marta Zarelli, 44, responsabile incoming turistico. I ruoli, come spiegano loro, sono flessibili, in base ai progetti e alle competenze. Più che altro abbiamo attitudini, è chi è più predisposto all'accoglienza, chi alla progettazione, chi all'analisi, chi ha competenze più tecniche. Ognuno è arrivato qui con un bagaglio di esperienze e competenze da condividere e con la voglia di mettersi in gioco non solo come singolo ma anche come gruppo e in comunità - spiega Chiara - Prendiamo le decisioni insieme, anche se ognuno poi ha il suo modo e i suoi tempi per vivere il territorio. È chi è di Ussita, chi vive qui tutto l'anno, chi alcuni giorni, chi per periodi più o meno lunghi. Ultimo aggiornamento: 13:32 RIPRODUZIONE RISERVATA

Ussita dopo il terremoto

Ussita dopo il terremoto

[Redazione]

--PARTIAL--

Uj torna alle origini: Masone i segreti svelati a metà

PERUGIA - Esattamente 50 anni fa il mondo aveva visto partire da poche ore l'Apollo 11 e, con il fiato sospeso, attendeva di sapere se gli astronauti americani avrebbero effettivamente raggiunto...

[Redazione]

PERUGIA - Esattamente 50 anni fa il mondo aveva visto partire da poche ore l'Apollo 11 e, con il fiato sospeso, attendeva di sapere se gli astronauti americani avrebbero effettivamente raggiunto la Luna. Quando il pubblico di Umbria jazz, all'Arena, si è ritrovato questa sera immerso in voci e suoni che parevano giungere dallo spazio il senso d'attesa sembrava lo stesso (anche a causa del ritardo accumulato prima dell'inizio del live). Interstellar overdrive è la perfetta introduzione di una serata che ha tutto il sapore della storia. Il primo tratto di un viaggio che riavvolge il nastro fino al 67-72, l'arco temporale che Nick Mason ha scelto per alzare il coperchio di quella "pentola" misteriosa. "Benvenuti", dice in italiano il cuore pulsante di quei Pink Floyd che, a distanza di tanti anni, continuano ad attrarre nuovi adepti. Questa è "una pentola dei segreti, perhaps", spiega traducendo "Saucerful of Secrets" e lasciando intendere che quei segreti, questa notte a Perugia, saranno in parte svelati. La psichedelia è soprattutto nell'immaginario collettivo, oltre che nella colorata scenografia sul palco (a partire dalle luci, decisamente d'effetto). Davanti la scena è presa da due chitarre e un basso, che sono anche tre voci: si tratta di Gary Kemp degli Spandau Ballet, dello storico collaboratore di Mason, Guy Pratt, del chitarrista Lee Harris dei Blockheads. A lato, quasi in disparte Dom Beken alle tastiere. Eppure, l'attenzione è tutta dietro di loro, dove sorge solo l'altare di Mason. Due gran casse, una dozzina di tom e una manciata di piatti; lì dietro siede con lo sguardo vispo e una grinta invidiabile per essere un 75enne. Quando parte Fearless, dall'album Meddle del '71, con quel famoso coro dei tifosi del Liverpool che aiuta il pubblico a scuotersi dal torpore, lo spettacolo inizia a decollare. Dopo un paio di perle come Remember a day e Arnold Layne il batterista che fondò il nucleo originario dei Pink Floyd prende nuovamente la parola per dire che quello appena suonato è "un brano scritto con Sid Barret, mai completato, mai registrato e mai suonato in pubblico, ma stasera l'abbiamo fatta per voi". È la delicata Vegetable man che conduce a uno dei momenti più intensi, con il trittico If/Atom heart mother/If. "Una bellissima città e un bellissimo festival, si ascolta musica dappertutto", dice Kemp che dei cinque sul palco è la più "rockstar". "The Nile song", "Green is the colour", "Let there be more light", "Childhood's end" fanno quasi dimenticare che questo live è inserito in un festival jazz. Chitarre, basso e tastiere catapultano il pubblico in un'atmosfera che definire psichedelica è riduttivo. C'è qualcosa quasi di mistico in alcuni suoni che la band riesce a riprodurre sul palco di Uj. "Con i Pink Floyd non suonavo mai il gong (che campeggia dietro la batteria, ndr) ma questa notte è la mia notte". Una notte che torna ad esplorare anche i segreti di Set the controls for the heart of the Sun, tra gong, appunto, e distorsioni sonore, dalla chitarra al sintetizzatore. Una lunga suite che nel finale crea l'effetto di una navicella spaziale che dopo un sofferto lancio, riesce a planare nel mare della tranquillità, chiudendo con le scatenate See Emily play e Bike. Cambia nuovamente l'atmosfera nel finale e ascoltare One of these days dal vivo mette i brividi a gran parte del pubblico. Nessuno è venuto a sentire una cover band dei Pink Floyd, il pubblico di Uj riconosce il valore degli artisti sul palco e muove la testa a ritmo. Quella raccontata stanotte era una "saucerful of secrets" che mai sarà rivelata abbastanza. Perché gli anni della psichedelia sono lontani, perché il mondo è un altro, eppure la musica ha davvero quel potere di ridare linfa alla storia. Basta chiudere gli occhi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna il sole, qualche pioggia sui rilievi: il meteo del 17 e 18 luglio

[Redazione]

Le previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica militare per mercoledì 17 luglio 2019 in Italia. Nord: inizialmente cielo poco nuvoloso su tutte le regioni, seguiranno nel pomeriggio addensamenti cumuliformi su alpi e prealpi con precipitazioni sparse a carattere di rovescio o temporale. I fenomeni tenderanno poi ad attenuarsi dalla sera. Sulle restanti aree solo locali e temporanei annuvolamenti in prossimità dei rilievi nel pomeriggio. Centro e Sardegna: tempo stabile su tutto il centro, con cielo generalmente sereno o temporaneamente velato. Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il meridione. Temperature: minime in aumento sulle regioni centroccidentali del nord, sulla Sardegna orientale e sul Trentino-Alto Adige, generalmente stazionarie altrove; massime in aumento su tutto il paese, più marcato l'incremento sulle regioni ioniche. Venti: deboli variabili, tendenti ad assumere regime di brezza nelle ore centrali della giornata. Mari: poco mosso il mar ligure, con tendenza ad un aumento del moto ondoso fino a mosso al largo; mossi il mare e canale di Sardegna, il Tirreno e l'Adriatico centrali e meridionali, con attenuazione del moto ondoso nel corso della giornata; mosso e localmente molto mosso lo stretto di Sicilia ma con moto ondoso in attenuazione; molto mosso lo Ionio con attenuazione del moto ondoso; poco mossi i restanti mari. Le previsioni per giovedì 18 luglio 2019. Nord: annuvolamenti compatti su alpi, prealpi e rilievi appenninici con precipitazioni sparse a carattere di rovescio o temporale, in sconfinamento mattutino sulle zone pianeggianti del triveneto e, dal pomeriggio, sulla Pianura Padana centroccidentale. Dalla serata generale miglioramento con cielo sereno o caratterizzato da estese, ma innocue velature. Centro e Sardegna: addensamenti consistenti su Sardegna orientale ed a ridosso della dorsale appenninica con locali rovesci e qualche occasionale temporale attesi tra la tarda mattinata e le ore pomeridiane, ma in successivo assorbimento serale. Altrove transito diurno di nuvolosità poco consistente, ma con cielo che tornerà limpido dalla sera. Sud e Sicilia: annuvolamenti cumuliformi ad evoluzione diurna sulle aree interne tirreniche, rilievi appenninici e sulla Sicilia orientale che saranno in grado di produrre qualche locale rovescio, comunque in esaurimento nella sera. Bel tempo sul restante meridione. Temperature: minime senza variazioni di rilievo su Alpi, Appennino tosco-emiliano, coste centro meridionali tirreniche e Sicilia; in calo su Salento; in lieve rialzo altrove; massime in aumento su regioni centro meridionali adriatiche, Basilicata e nord Sicilia; senza variazioni di rilievo su Valle d'Aosta, Piemonte centro settentrionale, rilievi lombardi, regioni centrali tirreniche e Calabria; in diminuzione sul resto del Paese. Venti: deboli variabili al nord con locali rinforzi da est sulle zone pianeggianti; moderati di maestrale sulla Sardegna e generalmente deboli variabili altrove, a parte temporanei rinforzi attesi sulle aree appenniniche. Mari: da mosso a molto mosso al largo il mar di Sardegna; da poco mossi a mossi il mar Ligure al largo, lo stretto di Sicilia e lo Ionio, quest'ultimi con moto ondoso in ulteriore attenuazione; quasi calmi o poco mossi i restanti bacini. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata